

RECENSIONI

"Un peu de tendresse bordel de merde!" all'Auditorium parco della musica L'eccesso e il suo contrario

SIMONA MOLINARI

Dave St-Pierre è tornato all'Auditorium parco della musica di Roma – con una performance sensazionale – nella rassegna di danza "Equilibrio". Dopo *La pornographie des âmes*, lo spettacolo che lo ha imposto a livello internazionale, è la volta di *Un peu de tendresse bordel de merde!*, una riflessione estrema sulla natura umana. "Il mio approccio – dice – è tutto centrato sul momento presente, sull'adesso, sull'immediatezza. Nel mio processo creativo, errore ed eccesso occupano un posto importante. Il corpo diventa una realtà sconcertante; ed è così che si forma quel senso di debolezza e precarietà che induce a sentirsi profondamente umani. Lavoro quindi con la paura, alla quale si mescolano frustrazione e insoddisfazione ma anche sorpresa e scoperta. Scoperta di nuovi percorsi creativi. Di fronte a tutto ciò non mi resta che creare: creo ciò che mi dice qualcosa, ciò che mi fa venire la pelle d'oca, che mi fa piangere o ridere, che mi fa arrabbiare, dubitare, che mi fa star bene o male. Voglio essere

stimolato, destabilizzato, colpito. Ma soprattutto voglio trovare il modo per far sì che tutti questi verbi riescano a toccare profondamente anche i miei interpreti e il pubblico". E vi riesce perfettamente perché le emozioni che arrivano allo spettatore sono intense. Il cuore dello spettacolo sono le relazioni, l'intenso bisogno di ricevere tenerezza (o di darne); e tutto ciò di fronte al rifiuto dell'altro. Perché l'essere umano è così, si lancia a capofitto in storie che poi lo devastano emotivamente, guidato da un grande bisogno d'amore. Lo spettacolo è un saggio sulla ricostruzione dell'amor proprio, sulla ricerca di un'altra maniera di amare, di un'altra persona da amare. E l'evoluzione di questo amore si trasforma in tenerezza. Applausi a scena aperta per gli interpreti che divertono coinvolgendo chi assiste allo show in un turbinio di emozioni. Un viaggio affascinante che si conclude con immagini poetiche. I corpi nudi dei danzatori fluttuano sul palcoscenico – raggomitandosi come fossero dei bambini che giocano –, dopo aver ricercato intensamente un po' di tenerezza.



RIPRODUZIONE CONSENTITA

